

Introduzione

Il tirocinio rappresenta un momento strategico e qualificante nella formazione iniziale relativa a qualsiasi figura professionale. Ciò vale anche per la formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, lo testimonia anche l'incremento dello spazio dedicato a tale attività nel recente riordino del corso di laurea, da 400 a 600 ore. Il principio formativo che giustifica la centralità del tirocinio richiama l'”imparare facendo”, in particolare quando il traguardo di apprendimento si concretizza in un saper agire complesso, nello sviluppo di una competenza professionale polivalente e articolata.

A dispetto di tale centralità l'attività di tirocinio è stata poco considerata nella valutazione complessiva dello studente in formazione, Non prevedendo un voto formalizzato secondo i canoni accademici classici, l'apprezzamento del tirocinio è rimasto spesso confinato in un giudizio complessivo formalizzato durante la discussione della tesi, in grado di spostare di un voto o poco più il giudizio complessivo in centodecimi. E' possibile che l'intero percorso di tirocinio corrisponda ad un centodecimo dell'itinerario formativo complessivo?

Tale paradosso, non riferibile alla sola esperienza torinese, risulta ancora più stridente nel quadro di uno spostamento del focus complessivo della valutazione degli apprendimenti dall'acquisizione di saperi allo sviluppo di competenze, in una prospettiva di apprendimento e in riferimento agli ambiti di educazione formale, informale, non formale. Uno spostamento di focus che acquista particolare valore in un percorso di laurea professionalizzante come quello per gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, avente addirittura valore abilitante nel nostro paese.

Da qui le ragioni di una ricerca condotta in collaborazione tra alcuni docenti del corso di laurea e il gruppo di supervisori dell'attività di tirocinio, volta a

conferire una formalizzazione teoricamente e metodologicamente più rigorosa alla valutazione dell'attività di tirocinio. Sul piano teorico si è fondato l'impianto valutativo sulla competenza professionale dell'insegnare nella scuola di base, fondando l'impianto sulla definizione di un profilo di insegnante novizio in uscita dal corso di laurea strutturato in una rubrica valutativa. Sul piano metodologico si è strutturato il disegno valutativo su una prospettiva plurifocale, orientata a rilevare la competenza in formazione dello studente da molteplici punti di vista.

Alla messa a punto dell'impianto e degli strumenti è seguita una fase di sperimentazione degli stessi da parte di un gruppo di docenti supervisori insieme ai propri tirocinanti, che ha permesso di validare l'impianto complessivo e rivedere i singoli strumenti e le loro modalità di impiego. Complessivamente il percorso di ricerca ha avuto una durata di due anni e sta proseguendo in relazione al passaggio del corso di laurea al nuovo ordinamento e alla conseguente ridefinizione dell'attività di tirocinio.

Il volume si articola in tre parti: nella prima viene richiamato lo sfondo culturale all'interno del quale ha preso le mosse la ricerca, in relazione al significato del tirocinio nel percorso formativo degli insegnanti e alla valutazione delle competenze professionali dei docenti; nella seconda viene presentato l'impianto di valutazione e ricostruito il processo che ha condotto alla sua genesi e alla sperimentazione sul campo; nella terza sono documentati i risultati della sperimentazione dei vari strumenti di elaborazione, nella prospettiva di una futura rielaborazione e attualizzazione all'interno del nuovo impianto del corso di laurea.

Aldilà degli sviluppi futuri il percorso di ricerca merita di essere documentato e valorizzato in quanto rappresenta un piccolo e modesto esempio di un nuovo modo di mettere in relazione saperi teorici e saperi pratici, professionalità orientate verso la ricerca e professionalità orientate verso l'azione formativa nella scuola, la riflessione e l'esperienza. Si tratta di un matrimonio difficile, che faticosamente cerca di trovare spazio all'interno di pregiudizi, routine e pratiche consolidate, modelli culturali vecchi di secoli. Questo lavoro, sommamente e sottovoce, ci dice: Si può fare!